AIM INUNDATED
Imagining Life After Land
Republic of Nauru National Pavilion

La Biennale di Venezia
61. Esposizione Internazionale d'Arte
Partecipazioni Nazionali

- COMUNICATO STAMPA -

PADIGLIONE DELLA REPUBBLICA DI NAURU ALLA 61. ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE LA BIENNALE DI VENEZIA

AIM Inundated
Imagining Life After Land

Nauru, lo stato isola più piccolo al mondo, debutta con un padiglione nazionale alla Biennale Arte 2026, presentando AIM Inundated, Imagining Life After Land, una mostra collettiva che posiziona il micro paese nell'Oceano Pacifico meridionale come un esempio precoce e universale di perdita, adattamento e resilienza, un monito e una guida per un futuro condiviso.

Autorità committente:
Ministero del patrimonio nazionale, della cultura e del turismo, Repubblica di Nauru

Capo curatore: Khaled Ramadan
Curatori associati: Camilla Boemio and Stefano Cagol

Artisti: Kauw Tsitsi, CPS (Khaled Ramadan, Alfredo Cramerotti), Patricia Jacomella Bonola, Tedo Rekhviashvili, Sylvia Grace Borda, Ron Laboray, Dorian Batycka, Khaled Hafez, Iv Toshain, Stefano Cagol

---

Con *AIM Inundated, Imagining Life After Land*, la Repubblica di Nauru, la più piccola nazione insulare del mondo, partecipa per la prima volta alla 61. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia, presentando la precarietà ecologica non come un orizzonte lontano, ma come una condizione in atto.

Il Padiglione riconosce Nauru, un microstato nell'Oceano Pacifico meridionale, come un luogo in cui le conseguenze a lungo termine delle decisioni economiche e politiche globali sono state materialmente vissute e le soglie sono già state superate, riposizionandolo da territorio remoto e marginale a monito universale e guida cruciale per un futuro condiviso.

Situato alla convergenza tra innalzamento del livello del mare, declino ambientale e durature eredità dell'estrattivismo coloniale, Nauru è uno dei siti più colpiti dal nostro impatto. Il momento attuale di Nauru non può essere disgiunto dalla sua storia estrattiva. Decenni di intensa estrazione di fosfati hanno trasformato il paesaggio e l'economia dell'isola, lasciando dietro di sé un territorio segnato da impoverimento ecologico, erosione, sovranità compromessa ed emarginazione geopolitica.

Un secolo di attività estrattiva a Nauru dimostra come la domanda di risorse possa smantellare i sistemi sia ecologici che socio-culturali, portando a un'instabilità a lungo termine, e come la perdita ambientale sia sistematicamente prodotta da sistemi globali di estrazione, governance e responsabilità diseguali.

Il Padiglione prende Nauru sia come territorio specifico che come emblem di un processo planetario. È uno studio concettuale sulla scomparsa, che esula dalla spettacolarizzazione e dall'immaginario catastrofico, per ragionare non solo in termini di perdita fisica di territorio, ma anche di erosione della continuità culturale, della conoscenza ecologica, dei sistemi di significato e dell'azione politica.

Attraverso questa lente, l'inondazione diventa una chiave di lettura per esaminare come il cambiamento ambientale travolga identità, memoria, nazionalità e sovranità, coinvolgendo anche i parametri attraverso cui configuriamo il futuro.

Inoltre, il contesto di Venezia, una città storicamente plasmata dall'acqua e sempre più definita dalla vulnerabilità ambientale, stabilisce un dialogo tra diverse geografie del rischio, mettendo in primo piano l'esposizione condivisa al rischio.

Strutturato attraverso un pensiero arcipelagico, il Padiglione assembla una costellazione di visioni. I dieci artisti invitati appartengono ad altrettante nazioni e generazioni diverse, e le loro opere spaziano tra installazione, video, pittura, fotografia, suono, testo, documentario, ricerca e utilizzo dell'intelligenza artificiale.

La mostra prende spunto dal testo, duro e sincero, di una canzone di **Kauw Tsitsi** (Nauru, 1995), che recita: "Intrappolato dal peso della ricchezza di qualcun altro... il suolo ricorda ogni taglio... eravamo più di una risorsa, più di un accordo... Quest'isola respirava prima delle trivelle, prima che il progresso ci insegnasse a uccidere".

Nell'epico video We Are All Nauru, **Stefano Cagol** (Italia, 1969) si muove tra Groenlandia, Kirghizistan e Texas, inscenando, come esorcismi, atti simbolici di violenza ambientale, fame di risorse e supremazia. Presenta poi una rivisitazione critica di The Ice Monolith

in spazi pubblici durante i giorni di apertura della Biennale.

L'installazione Sea that Remembers di **Tedo Rekhviashvili** (Georgia, 1990) attraversa il confine tra pittura, scultura e suono, utilizzando la conchiglia come simbolo di casa, tra traumi collettivi e mitologie individuali.

Patricia Jacomella Bonola (Svizzera, 1952) espone I Used to Go to the Beach, una vela monumentale composta da una somma di frammenti, simbolo di resistenza alle forze avverse e sinergia.

Cottonopolis di **Khaled Hafez** (Egitto, 1963) affronta il concetto di colonialismo attraverso l'esperienza dell'influenza inglese sull'Egitto.

Chamber of Public Secrets - CPS (Khaled Ramadan, Alfredo Cramerotti) presenta un archivio multimediale della ricerca di questo collettivo sul disagio ecologico dal 2004 a oggi.

Sylvia Grace Borda (Canada, 1973) traccia un parallelo con un'isola sulla sponda opposta del Pacifico, che affronta sfide ambientali simili.

Dorian Batycka (Polonia, 1985) affronta il tema della manipolazione e del controllo in un progetto online.

Iv Toshain (Sofia, 1980) presenta una cascata di catene, che riecheggiano colori di bandiere e concetti di gerarchia e potere.

La mostra si chiude con **Ron Laboray** (USA, 1970), che innesca sovrapposizioni e collisioni visive tra sistemi di significato occidentali, come classificazione scientifica, miti e cultura pop, e identità indigena.

Estendendosi oltre al formato espositivo, il Padiglione è accompagnato da **programmi pubblici, performance, seminari, eventi satellite internazionali** e una **pubblicazione**, che contribuiscono a rafforszare il ruolo del Padiglione come atto culturale e politico nel contesto artistico internazionale e posizionano Nauru come un protagonista attivo nel discorso culturale ed ecologico globale.

SUPPORTO

La mostra è realizzata grazie al supporto di partner istituzionali e sponsor, tra cui The Danish Art Foundation, Pro Helvetia, Forum Austriaco di Cultura a Milano, Provincia autonoma di Trento, David R. Belcher College of Fine and Performing Arts, Western Carolina University, Università Iuav di Venezia, Castel Belasi – Contemporary Art Center for Eco Thought, Muse Science Museum, Art Engine Ottawa, Adsero Ragy Soliman & Partners, Laterna Magica Museum e Doculogia Critical Media Production.

AIM Inundated,
Imagining Life After Land

9 maggio – 22 novembre 2026

Maggio - settembre : 11:00 - 19:00
Ottobre - novembre: 10:00 - 18:00
Martedì - domenica: ingresso libero

Spazio Castello 3683
Calle Bosello 3683, Castello - Venezia
Vaporetto stop: San Zaccaria

---

https://www.nauru-biennalevenezia.com
IG: @nauru_biennale_venezia

RICHIESTE STAMPA

Press Office: Lightbox
+39 041 2411265
press@lightboxgroup.net
Marta Girardin: marta@lightboxgroup.net
Erica Morone: erica@lightboxgroup.net

https://lightboxgroup.net/works/pavilion-of-the-republic-of-nauru

Nauru Pavilion:
+39.333.3021151
+39.348.7081417
press@nauru-biennalevenezia.com